

“Il quarto pianeta era abitato da un uomo d'affari. Questo uomo era così occupato che non alzò neppure la testa all'arrivo del piccolo principe. «Buongiorno», gli disse questi «La vostra sigaretta è spenta».

«Tre più due fa cinque. Cinque più sette: dodici. Dodici più tre: quindici. Buongiorno. Quindici più sette fa ventidue. Ventidue più sei: ventotto. Non ho tempo per riaccenderla. Ventisei più cinque trentuno. Ouf! Dunque fa cinquecento e un milione seicento ventiduemila settecento trentuno».

«Cinquecento milioni di che»

«Hem! Sei sempre lì? Cinquecento e un milione di... non lo so più. Ho talmente da fare! Sono un uomo serio, io, non mi diverto con delle frottole! »”

De Saint-Exupéry A. - Il Piccolo Principe

Contenuti

1. OGGETTO E OBIETTIVI DEL CORSO
2. IL METODO DI LAVORO
3. IL DOCENTE
4. MATERIALI DIDATTICI
5. SITO E GRUPPO FACEBOOK
6. LA VALUTAZIONE FINALE

Appendice I: il programma delle lezioni

Appendice II: il calendario del corso

1. OGGETTO E OBIETTIVI DEL CORSO

Ogni azienda può essere considerata sotto diversi aspetti; numerose, quindi, sono le chiavi di lettura di questo fenomeno. L'Economia Aziendale è, tradizionalmente, una di queste. Essa guarda alle condizioni di esistenza e alle manifestazioni di vita delle aziende, viste come le componenti elementari del sistema economico che concorrono a realizzare la produzione e il consumo dei beni e servizi necessari per soddisfare i bisogni umani. Tale osservazione è volta a ricercare i principi generali sui quali fondare l'amministrazione economica delle aziende.

Il percorso didattico proposto dal corso è illustrato nella tavola 1.

Il corso si apre con una prima parte dedicata all'inquadramento del fenomeno "azienda" per individuarne gli elementi costitutivi, con particolare attenzione ai soggetti che rivestono ruoli di responsabilità ed esercitano il potere. L'azienda, tuttavia, non è un fenomeno in continua evoluzione. Per conoscerlo, pertanto, è necessario osservare continuamente la sua attività (gestione).

La seconda parte del corso sarà dedicata alla messa a punto di un modello di analisi della gestione, attraverso il quale poter rappresentare tutte le operazioni che caratterizzano la vita dell'impresa. Tale modello diventerà lo strumento tramite il quale verificare la presenza delle condizioni di equilibrio necessarie affinché l'azienda possa sopravvivere e svilupparsi nel tempo.

L'importanza di tali condizioni e la necessità di una loro verifica continua giustificano la centralità del momento rilevativo che rappresenta l'oggetto della terza parte del corso. L'obiettivo, in questo caso, è quello di capire le logiche che guidano le rilevazioni, imparare le tecniche per applicarle alle principali operazioni della gestione e arrivare a costruire una rappresentazione complessiva e di sintesi, attraverso il bilancio d'esercizio.

Il percorso si chiude con una serie di lezioni dedicate alla determinazione del valore economico del capitale, quale sintesi ultima in grado di quantificare il valore della combinazione sistemica di tutti gli elementi che costituiscono l'azienda.

Tavola 1 – Il percorso didattico



2. IL METODO DI LAVORO

Il lavoro d'aula è organizzato sulla base di una serie di lezioni e di esercitazioni.

Le lezioni hanno l'obiettivo di introdurre i concetti teorici e gli strumenti tipici della disciplina, richiamando l'attenzione sui temi di maggior rilievo.

Le esercitazioni, invece, sono finalizzate all'acquisizione di strumenti e competenze di carattere operativo. I concetti presentati nelle lezioni saranno messi in pratica per mezzo di esercizi che si ispirano alla realtà.

Il percorso didattico proposto prevede il coinvolgimento attivo dello studente. Tale coinvolgimento si realizza attraverso la partecipazione attiva al lavoro d'aula, in particolar modo alle esercitazioni. Ciò presuppone che gli argomenti trattati durante le lezioni devono essere, di volta in volta, adeguatamente studiati, sul libro di testo. Per consentire allo studente di prepararsi adeguatamente, il calendario delle esercitazioni è sfalsato di una settimana rispetto a quello delle lezioni.

Nell'**Appendice II** al presente documento è riportato il calendario completo delle lezioni e delle esercitazioni del corso.

3. IL DOCENTE

Il Corso è tenuto da Laura Bini. Il curriculum vitae del docente può essere visionato collegandosi al sito www.fargroup.eu, area *Chi siamo*.

Il docente può essere contattato via e-mail all'indirizzo l.bini@unifi.it.

È, inoltre, possibile incontrare il docente in occasione del ricevimento settimanale che si tiene, salvo diversa comunicazione, ogni **mercoledì** dalle ore **14:30 alle 16:00**, presso la **stanza 3.28** dell'edificio **D6** (terzo piano).

4. MATERIALI DIDATTICI

Per lo studio individuale il testo adottato nel corso è il seguente:

GIUNTA F., Economia aziendale, Cedam, Padova 2008 (con esclusione della parte seconda).

Nell'**Appendice I** del presente documento sono riportati per ciascuna lezione, un breve riassunto dei temi trattati insieme con i riferimenti a paragrafi da studiare nel testo.

I materiali relativi alle esercitazioni sono disponibili sul sito del corso.¹

5. SITO E GRUPPO FACEBOOK

Il Corso fa riferimento a un sito: www.fargroup.it **Corso di Economia Aziendale gruppo A-C**.

Il sito offre numerosi servizi, fra i quali:

- il calendario delle lezioni;
- i materiali didattici;
- un servizio di newsletter, che informa, di settimana in settimana, sul programma di studio e offre suggerimenti per orientare la preparazione.

¹ Come materiale integrativo per esercitarsi nelle scritture contabili si consiglia: Bamba-

giotti Alberti L. - Capecchi L. - Papini F., *Complementi ed esercizi di metodologia contabile*, Centro Stampa Il Prato, Firenze, 2012.

Per usufruire dei servizi del sito occorre registrarsi, utilizzando le credenziali fornite per l'accesso al sito d'ateneo.

A partire da quest'anno il corso ha anche un gruppo su Facebook, **Economia Aziendale (A-C) a.a. 2017-18**. La partecipazione al gruppo consente di poter accedere rapidamente ai materiali pubblicati sul sito e rimanere aggiornati sugli eventi del corso, ma soprattutto di condividere con la comunità idee, dubbi, impressioni, commenti...

6. LA PROVA FINALE

L'esame finale prevede una prova scritta della durata di due ore.

La prova è articolata in trenta punti, suddivisi in due sezioni:

- 15 quesiti sotto forma di domande a risposta chiusa.
- 15 rilevazioni contabili sul libro giornale.

Per superare la prova è necessario che entrambe le sezioni risultino sufficienti.

Il ricorso ad una prova scritta per la valutazione risponde all'esigenza di garantire oggettività e trasparenza nella valutazione. La correzione della prova si ispira a un semplice principio in base al quale, ad ogni quesito sbagliato viene sottratto un punto. Tuttavia, nell'interesse degli studenti, il docente utilizza un criterio di ponderazione per riconoscere il diverso peso degli errori, ove possibile.

Qualora lo studente si distingua per la partecipazione attiva al corso, questa potrà essere premiata in sede di valutazione

finale fino a un massimo di 3 punti, a discrezione del docente.

Nel caso in cui la prova non sia superata, gli studenti possono ripresentarsi all'esame in uno qualsiasi degli appelli successivi².

Per sostenere l'esame lo studente deve iscriversi nell'apposita lista accedendo alla pagina: <http://stud.unifi.it:8080/>.

In caso di mancata iscrizione on line, non sarà possibile sostenere l'esame.

² Fa eccezione a questa regola il preappello di dicembre. Lo studente che risulterà insufficiente, non potrà presentarsi al successivo

appello di gennaio, ma slitterà, automaticamente, a quello di febbraio.

Appendice A: IL PROGRAMMA DELLE LEZIONI

Lezione 1: A come Azienda

Questa prima lezione di carattere introduttivo mira a definire l'oggetto e gli obiettivi del corso. Cercando di mettere a fuoco gli elementi di principale interesse nello studio della disciplina, sarà necessario far chiarezza su alcuni assunti di base. Innanzi tutto, dovremo definire cos'è un'azienda e cos'è un'impresa, quale ruolo svolge all'interno della società, quali elementi la caratterizzano. In questo quadro andremo a delineare il ruolo svolto dall'Economia Aziendale e a presentare le principali tappe che guideranno il nostro percorso di studio.

Riferimenti sul testo: Capitolo 2; Capitolo 3: par. 4, 5 e 6

Lezione 2: Chi manda avanti la baracca?

Il punto di partenza per capire il funzionamento dell'azienda è rappresentato dai soggetti che la animano. Senza entrare nel dettaglio della disciplina giuridica e limitandoci a considerare le principali forme organizzative attraverso le quali viene condotta l'attività imprenditoriale, si individuano i soggetti che ricoprono ruoli di potere all'interno dell'azienda, e quali sono le responsabilità legate a tali ruoli.

Riferimenti sul testo: Capitolo 1

Lezione 3: Capitale mio capitale...

Oggetto della lezione è il capitale aziendale, ovvero l'insieme dei beni e delle risorse finanziarie finalizzate all'esercizio dell'attività. Parlando di capitale aziendale è naturale pensare alla dimensione strutturale dell'impresa, vuoi

materiale (impianti, macchinari, attrezzature ecc.) che immateriale (brevetti, marchi, licenze ecc.) Per poter acquistare i beni di cui ha bisogno, tuttavia, l'azienda deve disporre prima di tutto di un adeguato capitale monetario, che potrà provenire dai soci, piuttosto che da terzi, sotto forma di prestiti.

Nelle economie avanzate, le risorse sopra citate, il cosiddetto *capitale finanziario*, è necessario ma non sufficiente a garantire il successo dell'impresa. In misura sempre maggiore, le risorse chiave per l'impresa ai nostri giorni sono rappresentate da una moltitudine di altri beni immateriali, che costituiscono il così detto *capitale intangibile*. In tale patrimonio confluiscono le competenze e l'esperienza dalla forza lavoro, le relazioni che intercorrono con i clienti, l'abilità del management, le conoscenze codificate di carattere organizzativo, che danno vita a formulari e mansionari ecc. Il problema, con questo tipo di risorse, è che il capitale intangibile è molto più difficile da monitorare, dato che è difficilmente identificabile e quantificabile.

Riferimenti sul testo: Capitolo 3, par. 1, 2, 3

Lezione 4: Quale lingua parli?

L'azienda non è un fenomeno statico; un'analisi che si limita a esaminare quali sono gli elementi che compongono il capitale in un dato istante, pertanto, non può essere sufficiente a conoscere l'azienda e a monitorarne l'andamento nel corso del tempo. Si rende allora necessario guardare al capitale "in movimento", ovvero alle operazioni attraverso le quali si svolge l'attività dell'impresa. Poiché le operazioni di gestione si differenziano anche sostanzialmente da

impresa a impresa, il modello di rappresentazione messo a punto dovrà cogliere solo gli aspetti comuni, per poter essere applicato a tutte le aziende, indipendentemente dal tipo di attività.

Riferimenti sul testo: Capitoli 6 e 7.

Lezione 5: Tiriamo le fila

Oltre che a rappresentare le operazioni di gestione, il modello di valori deve consentire di capire quale sia stato il reddito dalla gestione, ovvero se l'impresa sia riuscita a generare ricchezza, come atteso dai soci. Il reddito, dunque, esprime il grado di successo aziendale ed è per questo la grandezza più importante negli studi aziendalistici.

Nel corso della lezione ci renderemo conto che determinare il reddito, tuttavia, non è semplice. La difficoltà principale deriva dal fatto di doverlo misurare periodicamente nel tempo e non una sola volta alla fine della vita dell'impresa. Dividendo idealmente la gestione, che nella realtà si svolge in modo ininterrotto, in periodi più brevi, sorge il problema di individuare quali valori attribuire a tali periodi, ossia quali valori considerare di "competenza economica" di ogni periodo.

Riferimenti sul testo: Capitolo 8: par. 1, 2.

Lezione 6: Ora che hai la bicicletta pedala

Una volta compresa la logica che sta dietro il calcolo del reddito, è necessario vedere come poterlo determinare utilizzando il sistema dei valori. Il vantaggio di passare attraverso tale sistema è immediato: esso consente di codificare qual-

siasi operazione della gestione, e pertanto può essere adottato per calcolare il reddito di qualsiasi impresa.

Man mano che prenderemo confidenza con la figura del reddito, sarà intuitivo metterne in evidenza le principali qualità. Inoltre, ci renderemo conto che si possono calcolare diverse figure di reddito, alcune delle quali meritano più attenzione di altre.

Riferimenti sul testo: Capitolo 8: par. 2, 4.

Lezione 7: Pane al pane e vino al vino

Nella determinazione del reddito sono stati utilizzati soltanto alcuni dei valori tra quelli che compaiono nel sistema di rappresentazione della gestione. In particolare, si nota che a rimanere esclusi dal calcolo del reddito sono tutti i valori che compongono il capitale. Tale osservazione ci porta a riflettere sulle relazioni che legano le grandezze di capitale e reddito e ci conducono a individuare una seconda modalità per calcolare il reddito.

Sulla base delle considerazioni esposte, adottando una logica quantitativo-monetaria, si arriva a formulare l'uguaglianza fondamentale del capitale nelle diverse fasi di vita dell'azienda.

Riferimenti sul testo: Capitolo 8: par. 3.

Lezione 8: Una rondine non fa primavera

La presenza di un reddito positivo, per quanto ripetuto nel tempo, è condizione necessaria ma non sufficiente per considerare un'impresa in equilibrio economico.

Il reddito, infatti, deriva dalla differenza tra i ricavi dell'esercizio e i costi di competenza dello stesso, ma non include tra questi ultimi alcuna voce per la remunerazione dei soci. L'analisi dell'equilibrio

economico, pertanto, presuppone di quantificare il costo del capitale che i soci hanno investito, insieme ad altri eventuali oneri figurativi sostenuti dall'impresa, e di verificare se gli utili generati garantiscono la loro adeguata copertura. In altre parole, si tratta di valutare se l'investimento fatto nell'impresa dai soci "vale la candela".

L'equilibrio economico è una condizione che non si determina spontaneamente nel sistema d'impresa, ma va costantemente governato. Occorre, pertanto, individuare i fattori da cui tale equilibrio deriva.

La nostra attenzione ricade in questo senso sui costi dell'impresa, che rappresentano la principale leva nelle mani dell'imprenditore per raggiungere tale equilibrio.

Riferimenti sul testo: Capitolo 9: par. 1, 2, 3.

Lezione 9: Dimmi quanto vendi, ti dirò quanto guadagni

L'equilibrio economico è una condizione che non si determina spontaneamente nel sistema d'impresa, ma va costantemente governato. Occorre, pertanto, individuare i fattori da cui tale equilibrio deriva.

La nostra attenzione ricade sui costi dell'impresa, che rappresentano la principale leva nelle mani dell'imprenditore per raggiungere tale equilibrio. Sono diverse le nozioni di costo che assumono rilievo, a seconda del problema gestionale da affrontare. La prima ripartizione che verrà esaminata è quella che distingue tra costi fissi e costi variabili.

Sulla base di tale distinzione è possibile analizzare l'impresa sotto il profilo del *rischio operativo*, ovvero il grado di

sensibilità dei suoi risultati a fronte di variazioni della domanda. A questo proposito introdurremo l'analisi del *punto di pareggio*. Si tratta di uno strumento molto utilizzato che, tramite alcune ipotesi semplificatrici, consente di prevedere i livelli di fatturato che l'impresa deve conseguire per raggiungere l'equilibrio contabile.

Sempre lavorando con la configurazione costi fissi/variabili, parleremo di margine lordo di contribuzione, utile per valutare la redditività delle produzioni e dunque per scegliere su quali di queste sia più conveniente centrare gli sforzi dell'impresa.

Riferimenti sul testo: Capitolo 9: par. 4.1

Lezione 10: Ma quanto mi costi?

Ai fini delle valutazioni contabili, così come nella determinazione dei prezzi di vendita dei prodotti, sono molto utili le configurazioni di costo basate sull'addensamento, intorno al prodotto, di un dato insieme di costi elementari. Seguendo questo procedimento si individuano grandezze quali il costo primo industriale, il costo complessivo e il costo economico-tecnico.

Riferimenti sul testo: Capitolo 9: par. 4.2, 4.3, 4.4, 4.5

Lezione 11: Senza lillero non si lallera

Dopo aver investigato le condizioni che stanno alla base dell'equilibrio economico, l'attenzione si sposta sugli aspetti finanziari della gestione, altra condizione fondamentale per garantire la sopravvivenza dell'impresa nel tempo. Il raggiungimento delle condizioni di equilibrio finanziario è legato alle capacità

dell'impresa di soddisfare adeguatamente i fabbisogni finanziari, sia in termini quantitativi che temporali. In concreto, si tratta di esaminare, da un lato, i fabbisogni finanziari che scaturiscono dalla gestione, e dall'altro, le scelte possibili per una loro adeguata copertura.

Riferimenti sul testo: Capitolo 10: par. 1,2

Lezione 12: Quali debiti?

Normalmente l'impresa si rivolge al mercato del credito per ottenere dei finanziamenti, poiché difficilmente i soci hanno la disponibilità e la convenienza a finanziarie interamente i fabbisogni dell'impresa con soldi propri. Ricorrere al finanziamento di terzi tuttavia, impone accuratezza nella scelta di quali e quanti debiti contrarre. Tra le varie forme di debito disponibili, si dovrà scegliere quelle che meglio si adattano a soddisfare il fabbisogno finanziario specifico dell'impresa, in modo da poterne sostenere il rimborso nei tempi e nei modi previsti, per evitare situazioni di rischiosità finanziaria.

Riferimenti sul testo: Capitolo 10: par. 3.

Lezione 13: Chi fa da sé fa per tre

Un'impresa può soddisfare i propri fabbisogni finanziari, o parte di essi, con risorse proprie, invece che attraverso il ricorso ai soci o a terzi. In questo caso è l'impresa che, "da sola", ovvero attraverso i flussi di reddito generati con la gestione, provvede a fronteggiare il fabbisogno di capitali necessari per i propri investimenti. Questa fonte di finanziamento prende il nome di *autofinanziamento* e si realizza operativamente attraverso l'accantonamento di utili all'in-

terno dell'azienda. L'impresa può accantonare utili sotto due forme. L'accantonamento da *utili lordi* avviene nel momento della determinazione del reddito e dà vita a componenti passivi di reddito. L'accantonamento da *utili netti*, invece, viene operato al momento della distribuzione del reddito di esercizio e determina la formazione di componenti del Patrimonio Netto.

Riferimenti sul testo: Capitolo 10: par. 4.

Lezione 14: È nato prima l'uovo o la gallina?

L'impresa è un sistema unitario in cui le condizioni di equilibrio economico influenzano le condizioni di equilibrio finanziario e viceversa. Fra le due condizioni, tuttavia, l'equilibrio economico ha un'importanza maggiore, dal momento che costituisce il presupposto essenziale perché l'impresa possa raggiungere condizioni di equilibrio finanziario. In altri termini, se i ricavi non coprono tutti i costi, è evidente che le entrate generate dai primi non saranno in grado di far fronte alle uscite. Tuttavia, poiché non tutti i valori economici che concorrono a formare il reddito in un esercizio trovano manifestazione finanziaria nello stesso esercizio, può avvenire che, pur in presenza di risultati reddituali positivi, l'impresa incontri difficoltà di carattere finanziario. Occorre, quindi, soffermarci a riflettere meglio sulla natura dei legami che intercorrono fra i due aspetti dell'equilibrio economico-finanziario, al fine di saperli governare e garantire lo sviluppo dell'impresa nel tempo.

Riferimenti sul testo: Capitolo 10: par. 5.

Lezione 15: Quando la partita è doppia

Al fine di monitorare e garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario, il soggetto economico ha necessità di avere strumenti di rilevazione idonei a misurare, rappresentare e interpretare la vita dell'azienda. Tra i diversi sistemi di rilevazione, la nostra attenzione si rivolge al sistema della *contabilità generale* che, come già visto nel corso della lezione n. 4, rilegge le operazioni della gestione esterna in termini economici e finanziari. Lo schema interpretativo messo a punto in tale lezione, dunque, si traduce in un sistema organizzato di rilevazioni contabili. La lezione esamina le caratteristiche di tale sistema, il suo funzionamento per mezzo del metodo della *partita doppia* e il procedimento attraverso il quale si giunge a configurare una situazione contabile riassuntiva, capace di esprimere la situazione economica e patrimoniale dell'impresa in un dato istante.

Riferimenti sul testo: Capitoli 11 e 12.

Lezione 16: Compro e vendo

Dopo aver compreso quali sono le finalità del sistema di rilevazione della contabilità generale e aver illustrato il funzionamento generale della logica della partita doppia, si tratta di entrare nel dettaglio delle diverse categorie di operazioni e illustrare le singole rilevazioni contabili. Inizieremo con le operazioni più comuni nella vita dell'impresa, quelle legate all'acquisto dei fattori produttivi e alla vendita dei prodotti/servizi. Trattando tali operazioni, sarà necessario considerare anche l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) che grava su di esse, al fine di com-

prendere come questa deve essere considerata nelle registrazioni contabili e quali effetti comporta per l'impresa.

Riferimenti sul testo: Capitolo 13: par. 1, 2, 2.2, 3.

Lezione 17: AAA finanziatore cercasi

Le operazioni finanziarie riguardano prevalentemente le scelte di finanziamento, ovvero dei capitali monetari con cui l'impresa finanzia gli investimenti produttivi. Dovremo, dunque, considerare le operazioni di gestione che interessano le due fonti di finanziamento a disposizione dell'impresa: il capitale proprio e il capitale di debito. Nel primo caso, ci soffermeremo sulle rilevazioni che riguardano la costituzione dell'impresa, ma anche le successive movimentazioni del capitale, considerando sia apporti monetari che di beni. Relativamente al capitale di debito, invece, esamineremo le rilevazioni che riguardano le operazioni con gli istituti bancari.

Trattando dei rapporti con le banche possiamo imbatterci anche in operazioni che non riguardano tanto l'approvvigionamento dei capitali, quanto piuttosto il loro impiego, specie con riferimento alle liquidità in eccesso dell'impresa. Vedremo, dunque, come accogliere tali operazioni di investimento all'interno del sistema di scritture contabili.

Riferimenti sul testo: Capitolo 13: par. 2.1.

Lezione 18: Gli ultimi ritocchi

Una volta giunti al termine dell'esercizio, si vuole evidenziare qual è il risultato prodotto dalla gestione e come il capitale dell'impresa si è modificato per effetto di questa. Rifacendosi alle conclusioni

emerse affrontando il tema della gestione dell'impresa nella lezione 5, appare chiaro che la situazione contabile che emerge procedendo alla sintesi dei valori contabili non esprime correttamente il risultato economico realizzato dall'impresa. La situazione contabile, infatti, riporta valori che non trovano competenza economica nel periodo, mentre non accoglie altri valori che pur sono economicamente riconducibili all'esercizio. Nel corso della lezione, introdurremo le necessarie *scritture di assestamento*, che consentono di intervenire sui saldi contabili in modo tale che sia rispettato il principio della competenza economica.

Riferimenti sul testo: Capitolo 14: par. 1.

Lezione 19: A ciascuno il suo

La prima tra le scritture di assestamento chiama in causa i beni a fecondità ripetuta. L'obiettivo è quello di capire in che modo tali cespiti contribuiscono alla determinazione del risultato d'esercizio, attraverso il processo di ammortamento, e come le scritture di assestamento rilevino tale contributo. Nell'esaminare il processo di ammortamento, rifletteremo sulle criticità che lo contraddistinguono e sulle ripercussioni che queste possono determinare sull'equilibrio economico dell'impresa.

Avendo chiaro il meccanismo attraverso il quale il metodo contabile registra i beni a fecondità ripetuta, potremo, quindi, esaminare le rilevazioni contabili relative alle operazioni di acquisto e di vendita di tali beni.

Riferimenti sul testo: Capitolo 14: par. 2.1.

Lezione 20: Cos'è rimasto in dispensa?

L'analisi delle scritture di assestamento procede concentrandosi sulle scorte di magazzino. Si tratta, in pratica, di determinare quanta parte dei costi registrati dalla contabilità sia imputabile non tanto ai prodotti venduti, quanto piuttosto a quelli che ancora giacciono in magazzino. Vedremo, pertanto, come "correggere" il valore dei costi per ripristinare la competenza economica. Rifletteremo, quindi, sul processo di valutazione delle scorte e sulle sue criticità, individuandone le possibili ripercussioni sull'equilibrio economico dell'impresa.

Riferimenti sul testo: Capitolo 14: par. 2, 2.2.

Lezione 21: Se non è zuppa è pan bagnato

In base al principio di competenza economica, alcuni costi registrati come costi d'esercizio devono essere *sospesi* dal conto economico e *rinviiati* agli esercizi successivi. È il caso, per esempio, di "certe" spese pubblicitarie, così come di "certe" spese di ricerca e sviluppo.

Riflettendo sulle caratteristiche che determinano se e quando un costo può essere capitalizzato, esamineremo le scritture di assestamento necessarie per ripristinare la competenza economica in merito a queste operazioni. Soffermeremo quindi l'attenzione su una particolare categoria di capitalizzazioni: le costruzioni in economia, ovvero i cespiti immobilizzati che l'azienda decide di produrre in proprio, anziché acquistare da terzi.

Riferimenti sul testo: Capitolo 14: par. 2.4.

Lezione 22: Un po' di qua e un po' di là

Alcuni fattori produttivi impiegati nella gestione hanno la particolarità di produrre i loro effetti su due o più esercizi consecutivi. L'obiettivo di questa lezione è innanzitutto volto a identificare le caratteristiche di queste tipologie di costi. Procederemo, quindi, a identificare una corretta metodologia contabile che consenta di suddividere il costo tra i diversi esercizi interessati nel rispetto del criterio di competenza economica.

Riferimenti sul testo: Capitolo 14: par. 2.3, 2.4.

Lezione 23: Prevedo e provvedo

La contabilità generale registra costi e ricavi in base alla loro manifestazione finanziaria, tuttavia, non necessariamente, tutte le operazioni che riguardano un certo esercizio si manifestano, sotto il profilo monetario, nell'esercizio medesimo. È il caso delle spese future e dei rischi.

L'obiettivo dell'esercitazione è duplice: innanzi tutto saper identificare le circostanze nelle quali una spesa futura o un rischio rendono necessaria una rilevazione contabile. Il secondo obiettivo è quello di procedere a una rappresentazione contabile corretta di tali fenomeni. Infine, evidenzieremo le criticità del processo di misurazione di queste operazioni e gli effetti che le stesse possono determinare sull'equilibrio economico dell'impresa.

Riferimenti sul testo: Capitolo 14: par. 3.1, 3.2, 3.3.

Lezione 24: Avanti un altro

Una volta completate le scritture di assestamento dovremo procedere alla rilevazione del risultato d'esercizio, attraverso le rilevazioni contabili di chiusura.

La gestione, tuttavia, è un fenomeno continuo nel tempo, per monitorare adeguatamente il quale, la fine di un esercizio deve coincidere con l'inizio dell'esercizio successivo. Ecco, dunque, che si rende necessario procedere a "riaprire i conti", in modo da predisporre una situazione contabile partendo dalla quale sia possibile registrare le operazioni di gestione del successivo esercizio.

Riferimenti sul testo: Capitolo 14: par. 4, 4.1, 5, 6, 7, 7.1, 8.

Lezione 25: Ok, il prezzo è giusto!

In circostanze diverse il soggetto economico può essere interessato a conoscere il valore complessivo della propria impresa, ovvero il valore economico del capitale, espressione della combinazione sistemica di tutti gli elementi che formano l'azienda. È improbabile che il valore economico del capitale sia espresso dal valore contabile. Le ragioni della mancata coincidenza sono due. La prima è che la contabilità e il bilancio sono ispirati a principi che producono effetti distorsivi sull'effettiva consistenza del patrimonio. La seconda, invece, nasce da una semplice considerazione: l'impresa non vale per quel che è oggi, ma per quello che è in grado di fruttare domani. Tenendo conto di ciò, esamineremo le metodologie maggiormente utilizzate per determinare il valore economico, riflettendo in particolare sul ruolo giocato da una particolare grandezza, l'avviamento.

Riferimenti sul testo: Capitolo 15.

Appendice B: IL CALENDARIO DEL CORSO

Mar	19-set	1	A come azienda
Mer	20-set	2	Chi manda avanti la baracca?
Gio	21-set	3	Capitale mio capitale...
Mar	26-set	4	Quale lingua parli?
Mer	27-set	5	Tiriamo le fila
Gio	28-set	6	Ora che hai la bicicletta pedala!
Mar	3-ott	7	Pane al pane e vino al vino
Mer	4-ott	<i>I</i>	<i>Il chi e il cosa</i>
Gio	5-ott	8	Una rondine non fa primavera
Mar	10-ott	9	Dimmi quanto vendi, ti dirò quanto guadagni
Mer	11-ott	<i>II</i>	<i>Mettiamo d'accordo i soci della Pisolini srl</i>
Gio	12-ott	10	Ma quanto mi costi?
Mar	17-ott	11	Senza lilleri non si lallera
Mer	18-ott	<i>III</i>	<i>Le scelte produttive della Tempobest spa e della LegnoVivo spa</i>
Gio	19-ott	12	Quali debiti?
Mar	24-ott	13	Chi fa da sé fa per tre
Mer	25-ott	14	È nato prima l'uovo o la gallina?
Gio	26-ott	15	Quando la partita è doppia
Mar	31-ott	<i>IV</i>	<i>Le scelte di finanziamento della Fontanelli srl e della Bracciotti spa</i>
Gio	2-nov	16	Compro e vendo
Mar	7-nov	17	AAA Finanziatore cercasi
Mer	8-nov	<i>V</i>	<i>Arancissima: l'avvio dell'impresa</i>
Gio	9-nov	18	Gli ultimi ritocchi
Mar	14-nov	19	A ciascuno il suo
Mer	15-nov	<i>VI</i>	<i>Arancissima: l'impresa continua</i>
Gio	16-nov	20	Cos'è rimasto in dispensa?
Mar	21-nov	21	Se non è zuppa è pan bagnato
Mer	22-nov	22	Un po' di qua e un po' di là
Gio	23-nov	23	Prevedo e provvedo
Mar	28-nov	24	Avanti un altro
Mer	29-nov	<i>VII</i>	<i>Arancissima: in fase di chiusura</i>
Gio	30-nov	25	Ok, il prezzo è giusto!
Mar	5-dic	<i>VIII</i>	<i>Arancissima: ancora in fase di chiusura</i>
Mer	6-dic	<i>IX</i>	<i>Arancissima: un brindisi per iniziare l'anno nuovo?</i>
Gio	7-dic	<i>X</i>	<i>La cessione della Vetreria Artigiana srl</i>

Lezioni - *Esercitazioni*